A Omegna la Vistarini tiene seduta nelle sale del consiglio

Occupazione pacifica del municipio col sindaco ospite delle maestranze

Nella fabbrica l'orario è ridotto a 24 ore settimanali - Maulini espone la risposta di Gava a una sua interrogazione: «Nel fabbricato non si possono impiantare attrezzature moderne troppo pesanti, ma ci sono favorevoli occasioni per la cessione dell'azienda» - I sindacalisti: «Siamo disponibili, ma non accettiamo la pregiudiziale di una tregua per tre anni»

(Dal nostro inviato speciale)

Omegna, 28 gennaio.

Le maestranze dello stabilimento «Vistarini» hanno stamane pacificamente «occupato» il municipio di Omegna. Una occupazione simbolica, limitata alla sola aula consiliare, in modo che gli uffici hanno potuto funzionare regolarmente.

Alla Vistarini i 180 operai lavorano ormai da tempo, soltanto i primi tre giorni della settimana, per complessive 24 ore. I 20 impiegati, invece, osservano il regolare orario settimanale. Stamane le maestranze non dovevano recarsi al lavoro: si sono presentate in municipio per la occupazione decisa ieri l'altro, nel corso di una loro assemblea. Sono giunti alla spicciolata (tra le 8 e le 9); hanno issato bandiere e cartelli ritrovandosi poi tutti nell'aula consiliare.

Alle 10, presente il sindaco on. Maulini, gli «occupanti» hanno tenuto un'assemblea presieduta da uno dei segretari del sindacato unitario metalmeccanici. E' stata fatta la cronistoria di questa lotta sindacale che si protrae da più di un anno. La «Vistarini» da vent'anni è passata a fare parte del gruppo «Lancia». Sino a qualche tempo fa venivano prodotte parti meccaniche per auto destinate direttamente alla catena di montaggio, oltre a martelli pneumatici. Vi lavorano 260 persone. Verso la fine del 1970 si cominciò a parlare di un certo «disimpegno» della Lancia. All'inizio dello scorso anno, infatti, vi fu una riduzione di orario di lavoro: 24 ore settimanali a febbraio; 32 ore a marzo e a luglio, per tornare, dopo il periodo delle ferie a ritmo pieno (42 ore e mezzo settimanali) sino ad ottobre. «A questo punto — dicono le maestranze della "Vistarini" — essendo entrato in funzione il nuovo stabilimento "Lancia" di Bolzano, l'azienda ha scoperto parte delle maestranze a zero ore assicurando per altri lavoro per 20-24 o 32 ore settimanali. Ci siamo ribellati: se lavoro c'era doveva essere equamente distribuito fra tutti i dipendenti».

Ci sono stati 18 giorni interrotti di sciopero. L'ultima settimana di novembre si sono ottenute 24 ore settimanali per tutti. Un mese fa la direzione, nel corso di un incontro con i rappresentanti sindacali ha presentato il programma per il 1972: licenziamento di metà delle maestranze con il primo gennaio e lavoro assicurato per gli altri, a tutto maggio. I lavoratori hanno fatto ricorso al ministro del Lavoro e al presidente della Giunta regionale e il provvedimento, per il momento, è stato accantonato: «Si continua a lavorare per 24 ore settimanali — dicono alla "Vistarini" — ma sino a quando?».

Del futuro della fabbrica si discute, come s'è detto, da un anno, a tutti i livelli: sei mesi fa si parlava dell'interesse di una società svizzera nel rilevare l'azienda. Effettivamente erano state avviate trattative che, però, non sono andate in porto. Adesso si parla di un gruppo di industriali di Omegna che intenderebbe subentrare nella gestione.

Nella assemblea dei lavoratori stamane si è parlato anche di questo. Il sindacalista Bartolini ha detto: «*Indirettamente gli industriali interessati all'affare ci hanno fatto sapere che sarebbero disposti a rilevare la "Vistarini" a condizione che i sindacati sottoscrivano una "tregua" di tre anni da valere per tutte le industrie del Cusio. A parte il fatto che da parte loro l'impegno è soltanto per metà delle maestranze, la proposta è chiaramente strumentale e perciò inaccettabile anche sotto il profilo dei diritti* costituzionali dei lavoratori».

Nel dibattito è intervenuto anche il sindaco, onorevole Maulini. «Voi avete occupato il municipio — ha esordito — e qui, oggi, io primo cittadino, sono vostro ospite». Ha quindi dato notizia della risposta del ministro dell'Industria, Gava, a una sua interrogazione nella quale esponeva la grave situazione della Vistarini. «*La gestione dello stabilimento* — dice la risposta del ministro — *presenta gravi difficoltà in quanto la sua struttura non consente un ammodernamento delle attrezzature e una più efficiente organizzazione del lavoro per conseguire una maggiore produttività che renda economicamente competitiva la produzione. Lo stabilimento è infatti disposto in un fabbricato a tre piani nei quali non possono essere sistemate le moderne attrezzature pesanti, e non vi è nella zona disponibilità di aree libere edificabili poiché i conti economici degli ultimi esercizi hanno presentato notevoli perdite, la direzione dell'impresa ha ridotto l'orario lavorativo a 24 ore settimanali e ha intenzione di cedere lo stabilimento*». Il ministro così conclude: «*Per tale cessione vi sarebbero favorevoli occasioni, pertanto è da prevedere una ripresa della piena attività dell'impresa*».

Un ottimismo, è stato fatto osservare nel corso dell'assemblea dei lavoratori, che non troverebbe riscontro nei fatti. «Noi — hanno detto i sindacalisti — *siamo pronti in qualsiasi momento a incontrare quegli imprenditori, se veramente ci sono, che hanno intenzione di rilevare l'azienda. Siamo convinti che come maestranze faranno un buon affare, ma non pongano pregiudiziali come quella di una assurda tregua sindacale*».

L'occupazione simbolica del municipio di Omegna si è protratta sino alle 23 di questa sera. Durante l'intera giornata delegazioni di operai di altre fabbriche del Cusio hanno compiuto visite agli occupanti esprimendo la loro solidarietà.

Il sindaco, in mattinata, aveva con un telegramma avvertito il prefetto dell'avvenuta occupazione del municipio.

Piero Barbè

Omegna. Un gruppo di operai della Vistarini all'interno di una sala del municipio «occupato» (Foto Giovetti)

Cannobio: le ricorrenze più importanti del 1972

Cannobio, 28 gennaio.

(a. c.) Il 1972 sarà per Cannobio un anno denso di anniversari e di ricorrenze. Fra gli avvenimenti più importanti figurano il 450° anniversario del miracolo della Santissima Pietà, il 350° di fondazione della parrocchia di Maria Assunta a Gurrone e il centenario della morte dell'architetto Pietro Bottini.

Toccherà al Consiglio comunale riportare la pace in famiglia

Il primo cittadino di Crodo è accusato "di anteporre la zootecnia al turismo"

Questo è uno dei rimproveri mossi dai partiti d'opposizione a Silvio Fobelli - Un macello accanto alle Terme, ma nessuna farmacia - A difesa del sindaco: i contributi ottenuti e la cooperativa latteria

Crodo. I consiglieri Gian Luigi Crosetti e Abele Zaninetti

(Dal nostro corrispondente)

Crodo, 28 gennaio.

(a. v.) A Crodo si attende la convocazione del consiglio comunale per sapere quale sarà l'esito della crisi che paralizza attualmente la vita amministrativa del grosso centro della valle Antigorio.

La giunta, presieduta dal sindaco Silvio Fobelli, che si è dimesso la stessa sera in cui doveva essere discussa una mozione di sfiducia nei suoi confronti, si occupa infatti in questi giorni solo del disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. La mozione di sfiducia era stata presentata dai consiglieri Attilio Jussi, Lanfranchi, Costa, Peverini, Cerini, Bernardi i quali sostenevano che il sindaco «non fa gli interessi del Comune».

Dopo la crisi comunale, il paese si è diviso praticamente in due fazioni, pro e contro il sindaco Fobelli. Ma che cosa rimproverano esattamente i firmatari della mozione di sfiducia al sindaco contestato? «*Se quella sera sindaco e giunta si fossero presentati in consiglio comunale* — ci hanno dichiarato gli oppositori — *avremmo potuto muovere le critiche in un pubblico dibattito. Non abbiamo invece potuto far altro che prendere atto della loro assenza ed aggiornare la seduta del consiglio, nella speranza di poter esprimere compiutamente il nostro pensiero*».

Anzitutto i «dissidenti» dicono che il sindaco Fobelli è troppo autoritario nel condurre i dibattiti in consiglio comunale e che non dà spazio alla «voce» dell'opposizione.

Alcuni dei firmatari della mozione di sfiducia, aggiungono poi che, con il sindaco Fobelli, tutti gli interventi del comune di Crodo sono stati finora rivolti al settore della zootecnia, trascurando ad esempio in modo totale ogni iniziativa per rilanciare il turismo che dovrebbe invece essere favorito dalla presenza delle fonti di acqua minerale celebri in tutto il mondo. «*A Crodo manca persino una farmacia* — dice il consigliere Lanfranchi — *mentre abbiamo un macello pubblico al centro del paese, addirittura vicino al parco delle Terme*».

Altro motivo di critica per l'amministrazione precedente è che si sarebbe lasciata sfuggire la sede della scuola media della valle che, benché a Crodo ci fosse già un terreno reso disponibile da un lascito, sorgerà invece nel territorio del comune di Baceno. Il sindaco di Crodo per la verità si era battuto accanitamente a favore del suo comune, ma le sue argomentazioni erano state sopraffatte da quelle dei sindaci dei centri dell'alta valle che hanno prescelto Baceno perché è ubicato esattamente a metà della valle.

Come avevamo già riferito, il gruppo dei consiglieri favorevoli al sindaco, ribatte punto per punto alle accuse che gli vengono formulate. «*Possibile* — dicono i sostenitori del sindaco Fobelli — *che solo ora ci si accorga che il primo cittadino non fa gli interessi del comune? E tutti i contributi che, grazie al suo interessamento, sono arrivati al comune (l'ultimo in ordine di tempo è di 43 milioni e servirà a completare la strada di servizio Viceno-Foppiano) non contano nulla? Senza parlare delle iniziative che sono state attuate come la Cooperativa latteria sociale antigoriana*».

L'esito dello «scontro» fra i due gruppi che si fronteggiano in consiglio comunale, appare ancora abbastanza incerto, ma si starebbe delineando una maggioranza favorevole ad eleggere nuovamente il sindaco Fobelli o, addirittura, a respingere le dimissioni presentate dal primo cittadino e dalla giunta. Sembra infatti che il gruppo dei «dissidenti» possa contare sui sei firmatari della mozione di sfiducia e su un autorevole membro della giunta, l'assessore Abele Zaninetti di Cravegna, mentre un altro assessore di Crodo, Giovanni Tiboni, la cui posizione pareva incerta, si sarebbe espresso a favore del sindaco.

Nonostante le critiche che vengono rivolte al primo cittadino per la carenza di iniziative turistiche, anche l'ex presidente della pro-loco di Crodo, Gian Luigi Crosetti, si è dichiarato favorevole al sindaco Fobelli. «*Per potenziare il turismo ci vogliono strade*, dice, *ed è proprio questa la politica seguita dal comune*».

Adriano Velli

La fidanzata si oppone

Oleggio. Il salumiere Roberto Ardizzola sarà il «Pirin»? La fidanzata si oppone

Oleggio cerca il "Pirin" del suo carnevale

(Dal nostro corrispondente)

Oleggio, 28 gennaio.

Il Carnevale d'Oleggio è sempre in alto mare. A poco più di due settimane dall'inizio, non si è ancora trovato il Pirin. Del rifiuto di Claudio Magistretti di vestire per la nona volta i panni del contadino della vallata del Ticino, abbiamo già parlato. Da allora il problema non è stato risolto. I candidati ad interpretare la popolare maschera non mancano, ma tutti, chi per un motivo chi per un altro, tirano in ballo qualche difficoltà.

Gli organizzatori hanno puntato gli occhi su Roberto Ardizzola. Giovane (23 anni), spigliato, simpatico, sembra fatto su misura per fare l'arguto Pirin di San Donato. Vende salumi e formaggi ogni settimana su un banco al mercato e ha molte ammiratrici. «*Da sette anni partecipo a mascherate* — spiega un responsabile della manifestazione — *e, presentando il suo gruppo allegorico, ha sempre avuto un grande successo*».

«*Dipendesse solo da me* — confessa Roberto Ardizzola — *il Pirin lo farei di corsa. Ma Giuliana, la mia fidanzata, non ne vuole sapere. Non le va giù che al mio fianco reciti un'altra ragazza, la Malia, e che sia io a sceglierla*».

E se affidassero a lei la parte della moglie di Pirin? azzardiamo. «*Sarebbe un'ottima soluzione* — risponde —, *ma tutto sta nel riuscire a convincerla*».

Lino Rossi, 38 anni, dipendente comunale, è l'altro candidato alla maschera di Pirin. E' stato molto applaudito il giorno di Pasqua, nei panni del signore del quartiere Pozzolo, durante la manifestazione folcloristica oleggese. «*E' troppo utile al comitato come segretario*», spiega Attilio Mazzonzelli a chi gli parla di Rossi come Pirin.

Poi c'è l'ostacolo dei diritti erariali. Gli anni scorsi l'accordo con la società degli Autori ed Editori era a *forfait;* quest'anno invece pare che il fisco intenda applicare la percentuale prescritta dalla legge.

«*Il Carnevale costa moltissimo* — dice un membro del comitato —. *Per preparare i carri, per la pubblicità e la propaganda spendiamo diversi milioni, che riusciamo a malapena a recuperare con la presenza del pubblico durante le tre giornate di festa. La gente è diventata più esigente. Nel primo dopoguerra bastava girare per i viali con carri spesso improvvisati per avere un successone. Ora è diverso, bisogna scuotere l'apatia della folla e questo comporta ulteriori spese che, se le tre sfilate del 6, 13 e 15 febbraio saranno ostacolate dal maltempo, possono cancellare il Carnevale per i prossimi anni*».

E se alla fine riuscissero a convincere Claudio Magistretti a vestire i panni di Pirin per l'ultima volta? E' un'eventualità da non scartare. Enrico Fanti, presidente dell'ente manifestazioni oleggesi, sta facendo del suo meglio per fare cambiare idea a Claudio Magistretti. «*Vedrete che all'ultimo momento, com'è ormai tradizione, il pluribigamo Pirin-Magistretti si sceglierà una moglie nuova di zecca, la settima per l'esattezza*»: questo almeno è quanto affermano i bene informati.

Umberto Gottardello

TACCUINO DEL LETTORE

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Ubiali, corso Torino 6; Conti, corso Mazzini 7; Comunale, corso Risorgimento 90; Madonna Pellegrina, corso Vercelli 15.

ARONA — Manzoni, corso Liberazione.

BELLINZAGO — San Pietro, via Santa Maria.

BORGOMANERO — Pezzana, corso Roma 48.

DOMODOSSOLA — Bogani, piazza Cavour.

OLEGGIO — Bognetti, via Roma 23.

OMEGNA — Lapidari, piazza XXIV Aprile.

VERBANIA — Manelli, via Manelli 41; Nitali, piazza Gramsci 2.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Una (v)iale Buonarroti, sino al 12 febbraio sculture e disegni di Michele Festa. Galleria Beatrice (corso della Vittoria 41), fino al 7 febbraio personale del pittore novarese Attilio Molina. Dal Cortile (via Negroni 4) fino all'8 febbraio personale di Fritz Baumgartner.

ARONA — Alla Galleria Arona (corso Cavour 11), fino al 6 febbraio collettiva di pittura con opere di Usellini, Dolcevita, Alfieri, Moro e Tozzi.

DOMODOSSOLA — Alla Galleria «La Promenade» (via De Gasperi) personale del pittore scultore Claudio Fasieri. Nel salone delle esposizioni della fondazione Galletti: mostra personale del pittore Ivo Bandelli. La rassegna rimarrà aperta fino al 31 gennaio.

OMEGNA — Collettiva d'arte contemporanea, al Portico d'Arte, fino al 31 gennaio.

OLEGGIO — Alla Galleria Oleggese (via Roma 36), fino alla fine del mese collettiva di pittura.

MERCATI

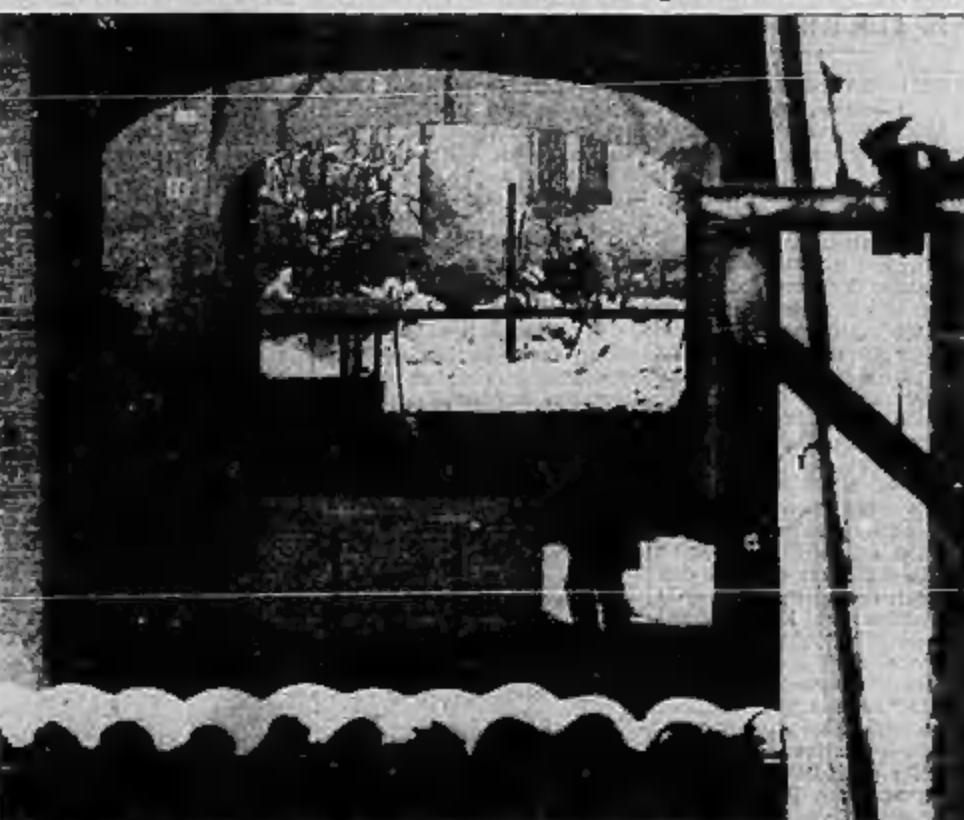
Mercati oggi a: Arona, Bellinzago, Borgolavezzaro, Cannobio, Cameri, Castelletto Ticino, Domodossola, Gozzano, Verbania, Intra, Momo, Novara, Romagnano Sesia, S. Maurizio d'Opaglio, Varallo Pombia.

NOTIZIE IN BREVE

- «La filatelia come hobby e come fonte di investimento» è il tema di una conferenza che si svolgerà lunedì sera, nell'auditorium della «Famiglia nobiliare», in via Franzosini ad Intra.
- Una nuova autoambulanza della Croce Rossa Italiana, che riceve a Baveno il potenziamento dei servizi di pronto intervento curati dalla sezione di Verbania, è stata inaugurata.
- Un raduno di alpini si svolgerà domani a Cossogno, località sui monti di Verbania vicino alla Valgrande.
- L'industriale Francesco Morelli è stato nominato presidente della Società atletica di Verbania; vice presidenti Franco Silvani e Lorenzo De Felici.
- Il presidente dell'Associazione provinciale commercianti, Guglielmo Gueglia, sarà premiato con una medaglia d'oro durante una manifestazione in programma domani al Kursaal di Verbania.

La vertenza con il parroco del paese

Vespolate: dice il sindaco "Ho fatto il mio dovere"

L'accusa più grave che gli viene rivolta è quella di abuso d'ufficio - «Era una missiva a carattere privato», sostiene

Vespolate. Il cascinale dove ha traslocato il contadino affittuario del parroco

(Nostro servizio particolare)

Vespolate, 28 gennaio.

Il sindaco Piana si trincera nel riserbo. Indiziato dei reati di abuso d'ufficio, falso ideologico ed interessi privati in atti d'ufficio, preferisce tacere. Quando la notizia del procedimento penale iniziato a suo carico dal procuratore della Repubblica di Novara, dottor De Felice, è rimbalzata a Vespolate, il primo cittadino si è subito affrettato a respingere le accuse e a proclamarsi innocente: «*Ho semplicemente fatto il mio dovere* — aveva detto ieri —. *Il parroco ha voluto costruire una stalla nel centro del paese, in contrasto con le norme di polizia rurale, ed io sono intervenuto emettendo un'ordinanza*».

Oggi il suo atteggiamento è cambiato. Domenico Piana si è chiuso con la moglie, Ferdinanda Beccaria, ed il figlio Marco, nell'abitazione di via XXV Aprile 78 e non apre a nessuno, se non ai conoscenti più stretti.

Abbiamo potuto parlargli dopo aver insistito ripetutamente.

«*Non ho più niente da dichiarare* — si limita a dire — *sono ancora in attesa della notifica di procedimento penale e soltanto nei prossimi giorni prenderò le misure del caso*».

L'accusa più grave che gli viene rivolta è l'abuso d'ufficio, di cui si sarebbe reso responsabile per aver notificato come «messo notificatore» una lettera al legale del parroco. Alla notizia del procedimento penale si era affrettato a precisare che si trattava di una missiva a «*carattere privato*», ma il legale di don Biffi sostiene che in calce alla lettera consegnata il 12 gennaio figura la stampigliatura: relazione di notifica, datata Vespolate e firmata dal sindaco sotto la dicitura «messo *notificatore*».

«*Non voglio dire più nulla* — afferma con calma il Piana — *sarà eventualmente il mio legale a dimostrare l'innocenza. Per il momento voglio restare tranquillo*». La moglie, con garbato *fair play* si affretta a chiudere la porta.

Di colpo la «guerra della stalla», che aveva visto l'un contro l'altro armati sindaco e parroco, si è trasformata in una vicenda giudiziaria: l'attenzione della popolazione, che aveva seguito con interesse gli sviluppi della vicenda, si è spostata unicamente sul «*primo cittadino*». Comprensibile, quindi, il suo riserbo. Probabilmente ha già pensato a scegliersi un legale per tutelare i propri interessi. I suoi più stretti collaboratori, consiglieri ed assessori comunali, dopo un certo disorientamento iniziale dovuto alla sorpresa del procedimento penale, hanno espresso la solidarietà al sindaco.

Intanto il parroco, don Giuseppe Biffi, ha già voltato pagina e pensa a realizzare la «casa della gioventù». Non più turbato dalle polemiche che lo coinvolgevano, nonostante tutto, con il sindaco, si è messo al lavoro. Trasferito il conduttore dell'azienda agricola parrocchiale da via Pascoli nel rustico «sotto accusa» di via Cavour, ha ora a disposizione una vasta area. Per realizzare il progetto, in questi giorni ha iniziato le pratiche per l'acquisto di un altro terreno adiacente all'area di «beneficio parrocchiale». Secondo una linea di massima, l'opera (30 milioni) dovrebbe comprendere, oltre a locali spaziosi e dotati delle più moderne attrezzature, campi di bocce, tennis, pallavolo, pallacanestro.

g. f. q.

Le chiacchiere e i miliardi del «figlio di Cosa nostra».

Il servizio a pagina 3

A Vanzone San Carlo

Famiglia senza casa per un violento incendio

Domodossola, 28 gennaio.

(a. v.) Promossa dal sindaco Rabaglietti, è stata aperta una sottoscrizione fra gli abitanti di Vanzone San Carlo, un comune della Valle Anzasca, per aiutare la famiglia di Angelo Savoni, un operaio della «Ceretti» di Villadossola di 49 anni che ha perso tutto nell'incendio della propria casa.

L'incendio si è sviluppato l'altro pomeriggio, per cause che i carabinieri stanno cercando di accertare, mentre la famiglia Savoni era ospite di una delle figlie dell'operaio che abita a Ceppomorelli: alcuni vicini hanno visto del fumo uscire dalla casa dei Savoni ed hanno dato l'allarme. Sono intervenuti volontari di Vanzone San Carlo e di Ceppomorelli e i vigili del fuoco di Domodossola. Le fiamme sono state, però, alimentate dalle strutture in legno della casa e dal fieno custodito nel solaio e ben presto si sono propagate a tutto l'edificio.

I vigili del fuoco sono riusciti solo a salvare una bovina e due capre che erano nella stalla adiacente. Ogni altro bene della famiglia Savoni è stato distrutto dalle fiamme.

«*Non c'è rimasto più nulla* — ha detto l'operaio scoppiando in lacrime — *ad eccezione dei vestiti che portiamo addosso*».

L'operaio è sposato ed ha tre figli, il più piccolo dei quali ha sei anni. La famiglia vive del lavoro del padre presso l'industria di Villadossola; la moglie lavora nei campi per incrementare, con modeste entrate, il bilancio familiare. La famiglia Savoni è stata ospitata da Giovanni Gavarini di Vanzone San Carlo.

Migliorate le attrezzature dell'ospedale di Galliate

(Nostro servizio particolare)

Galliate, 28 gennaio.

(g. f. q.) Con lo stanziamento di 13 milioni, che l'amministrazione dell'ospedale San Rocco di Galliate (115 posti letto) ha ricevuto dallo Stato, saranno migliorate alcune attrezzature.

L'annuncio dato ieri

Bemberg: ritirati i licenziamenti

Solo trenta impiegati corrono ora il rischio di trovarsi senza lavoro

(Dal nostro corrispondente)
Gozzano, 28 gennaio.

Colpo di scena nella vicenda della Bemberg di Gozzano, la seconda industria della provincia di Novara. L'azienda, che aveva annunciato il licenziamento di 238 dipendenti, è ritornata sulla sua decisione dopo una lunga vertenza con le maestranze: solo 30 impiegati corrono ora il rischio di perdere il posto, non prima però del 30 settembre prossimo.

L'annuncio, improvviso e inaspettato, è stato dato questa mattina dal direttore generale ed amministratore delegato ingegner Giancarlo Zoja all'Unione industriale di Novara durante un incontro tra la direzione ed i rappresentanti dei dipendenti per la procedura dei licenziamenti che sarebbe dovuta scadere il 25 febbraio.

Zoja ha accennato alla legge 1101 ed alla possibilità di aiuto dallo Stato per l'azienda che sta attraversando un difficile periodo di crisi. Da quasi un anno l'amministrazione della Bemberg parla di situazione «difficile e insostenibile» per la fabbrica di Gozzano che occupa oltre 2000 dipendenti.

La società a capitale italo-franco-olandese, produce fin dal [illegible] il filato «cupro». Il processo di produzione del cupro, adottato in sei stabilimenti in diversi Stati, è stato in questi ultimi anni via via abbandonato, rimanendo in atto solo alla Bemberg ed in una grande fabbrica giapponese. La crisi attuale sarebbe stata essenzialmente prodotta da una recessione di vendita del filo cupro, iniziata nel 1970 (da circa 320 a 220 tonnellate mensili) che, accompagnata da un incremento della produttività (da 320 a 350 tonnellate al mese), ha determinato la crescita delle giacenze di magazzino.

Tale recessione è stata attribuita all'obsolescenza del processo di filatura cupro in matasse, ad una disaffezione del mercato e a vari motivi di carattere tecnico e congiunturale: in primo luogo, in ogni caso, al costo troppo alto del prodotto. Una delegazione di tecnici spedita in Giappone ha riferito, ad esempio, che il costo del prodotto in quella fabbrica è sensibilmente inferiore a quello italiano per il fatto che la trasformazione tessile del filato viene effettuata fuori dello stabilimento, viene cioè affidata ad altre ditte.

Nel programma di ristrutturazione dell'azienda gozzanese, oltre al licenziamento del primo lotto di 238 dipendenti (tra cui un terzo degli impiegati), era venuta così ad inserirsi ad un certo punto anche la previsione di eliminare l'intero reparto tessile, con la conseguente perdita del posto per 800 lavoratori. In altre parole, la fabbrica di Gozzano, che occupa un posto non trascurabile nell'economia della fascia centrale della provincia, avrebbe assunto nel giro di qualche anno dimensioni ben più modeste.

Contemporaneamente si parlava di potenziamento del reparto «poliammidico» (l'altro filato prodotto dalla Bemberg) da 500 a 800 tonnellate mensili. Nella ridda di voci e nel susseguirsi di annunci spesso contrastanti, è stata portata avanti in questi ultimi mesi una lunga azione sindacale, condotta con estrema decisione ma nell'ordine più completo.

La lunga vertenza ha avuto fasi di tensione durante gli scioperi e momenti particolari come nel corso di uno scambio di corrispondenza tra le maestranze e il presidente Angelo Costa: *«Se c'è qualcuno che sa indicarmi come risolvere la crisi* — aveva scritto quest'ultimo ai suoi dipendenti — *me lo dica ed io cederò la mia poltrona»*.

f. a.

Processo per l'incendio alla Rhodia di Verbania

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 28 gennaio.

(a. c.) E' stato fissato per il 10 marzo il processo a carico di Giovanni Baroni, 32 anni, l'operaio che avrebbe incendiato il padiglione «taglio-corpi» della Rhodiatoce di Verbania, andato distrutto il 3 aprile dello scorso anno con un danno di 503 milioni. I testi sono sei, e fra questi figurano il capo reparto ed alcuni operai che la notte dell'incendio erano in servizio con l'imputato.

Scoperto poche ore più tardi, il Baroni confessò di essere il responsabile. Disse di averlo fatto in odio al suo caporeparto, che, da tempo, l'avrebbe umiliato, senza immaginarsi che il sinistro potesse assumere proporzioni così gravi. La sua confessione fu avvalorata dal fatto che, dopo essere stato il primo a dare l'allarme si distinse nelle operazioni di spegnimento.

L'imputato è minorato fisicamente e psichicamente. Dopo una degenza di tre mesi nella clinica penale di Castiglione delle Stiviere, fu riconosciuto seminfermo di mente.

Nelle settimane che precedettero l'incendio, alla Rhodiatoce avvennero alcuni atti di sabotaggio: fu manomesso un impianto della centrale termica, tagliati i cavi di un telefono di reparto e danneggiate alcune macchine del reparto «subbi». I responsabili non sono mai stati identificati e lo stesso Baroni ne è stato riconosciuto totalmente estraneo.

Violenta bufera di neve su tutta la provincia

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 28 gennaio.

(p. b.) Dalle 17 di questa sera è incominciato a nevicare su tutto il Novarese. In breve tempo s'è formato uno strato di neve di alcuni centimetri.

In serata sulle strade la circolazione è diventata difficoltosa e si sono registrati i primi incidenti: auto fuori strada e qualche tamponamento. Non ci sono feriti.

Risveglio d'inverno per l'isola

Orta. Risveglio, nel cuore dell'inverno, per l'isola di San Giulio: [illegible] si rinnoverà il pellegrinaggio da tutti i centri della riviera per la festa del santo patrono. Da 17 secoli le spoglie del santo, che per primo predicò il Vangelo sulle rive del lago, venerato soprattutto da muratori e scalpellini, sono conservate in un'urna nella basilica. Per l'intera giornata all'isola nel centro del lago affluiranno barche di ogni tipo e don Stefano Battaglia, il parroco ottantenne che d'inverno ha quattro fedeli soltanto, vedrà la sua chiesa gremita per la tradizionale offerta dell'agnello (Foto Moisio)

Esposti in comune i ruoli dei contribuenti

A Omegna l'imposta più alta sarà pagata da un industriale

E' Carlo Alessi Anghini con un imponibile di 28.250.000 lire

(Dal nostro corrispondente)
Omegna, 28 gennaio.

(f. m.) Il più ricco omegnese, da quanto risulta dai ruoli dei contribuenti delle imposte comunali per il 1972, esposti in municipio, è l'industriale Carlo Alessi Anghini, con un imponibile di 28 milioni 250.000 lire (imposta 5 milioni [illegible]). Al secondo posto figura un altro industriale, Carlo Caldi, con 17 milioni (3.273.372).

Ecco l'elenco dei maggiori contribuenti con, tra parentesi, la imposta dovuta: Agnesetta Sergio 4.250.000 (405.762); Albergaati Aldo Guido 8.000.000 (1.157.874); Alliata Angelo 3.800.000 (342.576); Alessi Anghini Gerolamo Carlo 11.250.000 (2.079.976); Alessi Anghini Ettore 15.300.000 (2.888.280); Alessi Anghini Carlo 28.250.000 (5 milioni [illegible]); Annichini Carlo 3.000.000 (238.838).

Bacchetta Giovanni 4.320.000 (418.962); Balconi Agostino 4 milioni 900.000 (514.344); Baldioli Ruggero 4.000.000 (371.628); Baldioli Virginio 3.300.000 (261.260); Beltrami Antonio 12.000.000 (2 milioni [illegible]); Bertoli Mario 5 milioni 40.000 (536.178); Bertoli Vittorio 5.040.000 (536.178); Bianchi Eligio 2.300.000 (236.835); Bini Armando 3.500.000 (301.[illegible]); Bini Bruno 3.100.000 (249.126); Biscaro Gerolamo 3.450.000 (261 mila 834); Bisestri G. Carlo 3 milioni 500.000 (301.026); Bogianchini Adriano 3.180.000 (255.558); Brigo Carlo 4.670.000 (470.486); Brigo Maria 4.670.000 (470.486); Brusida Renato 3.410.000 (288.460).

Cacciatori Anna 3.000.000 (238 mila 838); Caldi Carlo 17.000.000 (3.273.372); Caldi Franco Alberto 4.000.000 (371.638); Calvi Andrea 3.100.000 (249.126); Cane Guido 3.300.000 (274.512); Cane Costantino 7.500.000 (1.029.145); Cane Virginio 10.000.000 (1.927.344); Cavegiri Celestino 3.400.000 (287.804); Cavigioli Sergio 4.300.000 (418.058); Celant Carlo 3.000.000 (236.848); Cerruti Dario 3.500.000 (301.026); Chilli Giovanni 3.000.000 (238.838); Cominardi Antonio 5.800.000 (638 936); Comoli Giorgio 4.000.000 (371 mila 628); Crespi Giovanni 4 milioni 660.000 (446.794); Crosta Egidio 5.000.000 (531.934).

Deciani notaio Giovanni 4 milioni (371.638); De Pascale Giusio 7.000.000 (926.520); Fornara Pietro 7.500.000 (1.029.156); Forni Marcello 3.880.000 (347.988).

Garavaldi Alfredo 3.170.000 (254 mila 734); Gattoni Giuseppe 3 milioni 100 mila (249.126); Ghibaudo Fiorenzo Biancotto 5 milioni 340 mila (632.162).

Magenes Luigi 3.800.000 (342 mila 576); Malle Paolo 3.800.000 (341.576); Mantegazza Isaia 4 milioni (371.638); [illegible] Dino 4 milioni 800 mila (497.106); Marcagalli Amorveno 3.770.000 (334 mila [illegible]); Maulini Fernando 9 milioni [illegible] mila (1.833.258); [illegible] Maurizio 3.250.000 (261.860); Morandi Gaudenzio 5.450.000 (602.928); Moretti Fabio 4.000.000 (371 mila 628); Moroni Giuseppe 3.700.000 (328.416).

Nanni Pasquale 4.700.000 (480 mila 884); Nicora Egidio 4 milioni 900 mila (462.416); Nobili Piero 6.000.000 (531.924); Noci Lorenzo 3.300.000 (274.513); Nolli Pierino 7.000.000 (925.530).

Oddicini Renzo 8.500.000 (1 milione 271.730).

Pasquarelli Modesto 3.880.000 (355.950); Perrocchini Guerrino 4.230.000 (400.982); Piantanida Luigi 3.800.000 (342.576); Piccino Pietro 3.000.000 (177.120); Pietra Luigi 4.000.000 (277.920); Pizzi Antonio 3.040.000 (240.000); Puppieni Eligio 5.000.000 (397.800); Puppieni Franco 5.000.000 (397.800).

Roscigno G. Battista 4.150.000 (288.889); Ruga Gino 3.700.000 (328.416); Ruschetti Renzo 3 milioni 300.000 (274.512).

Santini G. Antonio 3.000.000 (236.838); Severgnini Giuseppe 3.400.000 (287.804).

Valrolati Giuseppe 3.280.000 (268.200); Valese Franco 3.000.000 (336.848); Valsecchi Aldo 14 milioni (2.885.716); Visconti Francesco 6.500.000 (809.964).

Complementare a Cannobio

(Dal nostro corrispondente)
Cannobio, 28 gennaio.

(a. c.) L'elenco dei contribuenti per l'imposta complementare vede al primo posto il dottor Pietro Pinalini, con un imponibile di 12 milioni 200.000 lire. Seguono il professor Cesare Mallorelli (10 milioni); il dottor Ignazio De Magistris (4.950.000); Tranquillo Manoni (4.900.000 lire); Lino Fumagalli (3 milioni 850.000 lire) e Lorenzo Zanchea (3.700.000).

Contribuenti di Oleggio

Oleggio, 28 gennaio.

Abbiamo già pubblicato un gruppo di contribuenti per la complementare con imponibile superiore ai 2 milioni. Completiamo l'elenco:

Massara Elio 2.400.000 (77.976); Massara Giuseppe 3.250.000 (147 mila 676); Massara Luigi 3.050.000 (161.321); Mazzeri Giancarlo 2 milioni 400 mila (80.964); Mazzeri Jole 2.200.000 (71.250); Mazzeri Tristano 2.750.000 (94.104); Mezzadrelli Sante 2.250.000 (69.906); Miglio Renato 3.350.000 (130.890); Minazzoli Genoveffa 2.250.000 (60 mila 894); Miranda Gaudenzio 4 milioni 250 mila (215.094); Morri Pier Luigi 3.000.000 (155.946).

Nerviani Emilio 2 milioni 50 mila (60.864); Nicolini Pier Arturo 2.300.000 (67.218); Pacori Francesco 2.050.000 (60.486); Pasquaretto Antonio 2.550.000 (95.046); Percival Felice 2.300.000 (64.296); Petracchi Vittorio 2.300.000 (70 mila 794); Picchio Gian Franco 4.400.000 (247.518); Picchio Vittorio 3.450.000 (43.260); Pio Gianfranco 2.500.000 (89.100); Ponti Enrico 2.150.000 (58.362); Prandi Gian Pietro 5.500.000 (582.636); Pritoni Paolino 2.300.000 (73.078).

Rivolta Luigi 4.150.000 (223 mila 184); Sabbini Enrico 3.300.000 (167.538); Salsa Gian Antonio 2.450.000 (79.962); Salsa Luciano 3.000.000 (132.012); Scarone Alessandro 2.300.000 (73.596); Scotti Roberto 2.850.000 (106.704); Sonzini Francesco 2.100.000 (67.680); Sonzini Pierino 4.800.000 (259 mila 382); Susa Angelo 2.750.000 (103.296); Trentani Oreste 2 milioni 750.000 (106.704); Trentani Pierino 5.300.000 (522.636).

Valentini Antonio 2.950.000 (121 mila 656); Valentini Giovanni 2 milioni 300 mila (72.930); Valentini Vitale 2.600.000 (87.614); Zandanel Fedele 2.300.000 (73.350); Zandanello Gianfranco 2.250.000 (69.906); Zanetti Antonio 5.800.000 (497.406); Zaniboni Pietro 2 milioni 300 mila (67.218); Zanola Enrico 3.800.000 (188.043); Zanotta Giancarlo 3.450.000 (147.876).

Oleggio. Il dott. Bernardino Cardano, ex sindaco e direttore generale di una compagnia di assicurazione, con un imponibile di 8 milioni 500.000 lire è il secondo contribuente di Oleggio

VERBANIA — Ettore Verrusi, 54 anni, al bivio tra via alle Vigne e via Brigata Cesare Battisti è finito con il motorino contro un autocarro pilotato da Carlo Filippi, riportando contusioni e un trauma cranico.

NOVARA — Organizzati dalla «Libertas Doppieri» si svolgeranno domenica i campionati maschili di corsa campestre per le categorie allievi, juniores e seniores.

NEL TEATRO GREMITO DI "TIFOSI,, COME UN CAMPO DI CALCIO

Romagnano: la finalissima del festival che ha portato alla ribalta 24 "voci,,

La manifestazione musicale, organizzata dalla Pro Loco, ha ottenuto vivo successo anche in questa seconda edizione Micaela Casanova di Ghemme ha trionfato con la canzone «Uomo» davanti a Pinuccia Nibbiolo, 17 anni, di Bra

Romagnano Sesia. Da sinistra le cantanti Micaela Casanova, Cristina Zanato, Fiorenza Lavarelli e la «valletta» Raffaella Rollini partecipanti al festival musicale

(Nostro servizio particolare)
Romagnano Sesia, 28 genn.

Dopo le due combattutissime serate eliminatorie, il secondo «Festival d'inverno» per giovani cantanti, organizzato dalla «Pro loco» di Romagnano Sesia, è giunto alla finalissima. Con l'abile regia musicale di Luciano Pinacchi e dei suoi «Seniores», i ventiquattro cantanti che sono sfilati sul palco hanno dimostrato stile ed esperienza alla pari con i colleghi già affermati.

Nella prima serata è stata sacrificata la giovanissima Agata Giubertone, 13 anni, un «peperino» che ha sfiorato la qualificazione per il rotto della cuffia. Stessa amara sorte per il vigevanese Giuliano Lampugnani e i novaresi Bianca Lauro e Pier Angelo Pastore che hanno totalizzato 54 punti.

Nella seconda serata la lotta è stata anche più accesa e nonostante i grossi punteggi, ci sono state eliminazioni a sorpresa come quella di Cristina Zanato, 21 anni, di Nibbiola, che aveva interpretato «La musica è finita»; di Paolo Reina, 24 anni, di Ornavasso; Enzo Silvestri, un altro ventiquattrenne di Valduggia e Fiorenza Lavarelli, 20 anni, di Tortona.

Purtroppo non c'era posto per tutti ed alla finale di stasera hanno preso il via i due gruppi vincenti che avevano riportato i seguenti punteggi nelle rispettive serate: Pinuccia Nibbiolo, Bra (94 punti); Pepi Baratti, Gambolò (92); Susanna Maura, Saint-Vincent (78); Albino Barbero Cavallirio (77); Mariella Battaglia, Pavia (72); Ezio Buliano, Villata (65) per la prima serata. Per la seconda i risultati sono stati i seguenti: Jan e David Ferro, Milano (punti 91); Giorgio Fornara, Maggiora (86); Micaela Casanova, Ghemme (83); Ugo Gilberti, Pavia (80); Irene Bellan, Grignasco (78) e Raffaella Rongillo, Monza (77).

Viva attesa nella sala del cinema teatro di Romagnano, gremito di «tifosi» come uno stadio, all'inizio della serata finale. Chi succederà a Franca Mora, vincitrice della prima edizione? I pronostici del pubblico, che ha affollato la sala, sono divisi tra la Nibbiolo, 17 anni, e i fratelli Ferro. C'è poi come in ogni gara, l'elemento «sorpresa» che potrebbe essere rappresentato da Pepi Baratti, un giovane lomellino che ha avuto molti applausi con «Signore io sono Irish» e dalla ghemmese Micaela Casanova con il suo «Uomo».

La serata conclusiva del Festival ha segnato il trionfo della ventiduenne Micaela Casanova, di Ghemme, che ha presentato la canzone «Uomo».

La giovane cantante della vicina Ghemme, ha battuto i due rivali, piazzatisi, la Nibbiolo al secondo posto e la coppia di fratelli al terzo. Questi i punteggi: Casanova, p. 82; Nibbiolo, p. 81; fratelli Ferro, p. 78.

l. l.

Le disavventure giudiziarie di una donna di Gozzano

Abbandona il marito, corre dal cognato e il pretore la condanna a una multa

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 28 gennaio.

(l. a.) *«Caro Benito, sono costretta ad abbandonarti. Avevo bisogno di affetto e tu invece non mi hai capita. Non cercarmi: sarebbe inutile»*. Con queste parole Alfonsa Barbaglia, 34 anni, Gozzano, via Sottoborghetto 28, si era congedata dal marito Benito Orella, lasciandogli il figlioletto Claudio ed andando ad abitare dal cognato Eliseo Orella, a Bannio Anzino.

Denunciata dal marito per abbandono del tetto coniugale e per essersi sottratta agli obblighi di assistenza familiare, è stata condannata dal pretore di Borgomanero a 40 mila lire di multa. La donna si è scusata dicendo: *«Sono rimasta dal fratello di mio marito perché mia suocera, ottantenne e malata, aveva bisogno di assistenza»*.

— Per sottrazione di beni pignorati, Paolo [illegible], 48 anni, già residente prima a Suno, poi a Novara e ora alla cascina Bollini di Cameri, è stato condannato a quattro mesi di reclusione e 40 mila lire di multa.

— Per lo stesso reato i coniugi Tarcisio Sgobbi, 43 anni, e Irma Montecchio, 42 anni, attualmente residenti l'uomo ad Oleggio Castello, la donna a Busto Arsizio, hanno avuto una multa di 30 mila lire ciascuno. Nel caso si trattava di una macchina da cucire pignorata che era «scomparsa» nella divisione dei beni che i due coniugi (prima abitanti a Borgo Ticino) avevano operato separandosi.

— Un mese e 10 giorni di arresto e 40 mila lire di ammenda per Giovanni Ilencic, 28 anni, impiegato residente a Bresso (Milano) sorpreso tempo fa dai carabinieri a guidare un'Alfa 1300 GT in stato di ebrezza nell'abitato di Castelletto Ticino, dove aveva procurato danni a macchine in sosta. *«Avevo bevuto solo un cognac perché non avevo digerito»*, si è giustificato l'imputato, che ha poi presentato appello.

Panettiere in tribunale per quattro agnelli

Verbania, 28 gennaio.

(a. c.) Quattro agnelli del valore di [illegible] mila lire, rubati il 16 novembre 1967 mentre erano al pascolo in frazione San Lauro di Re (Val Vigezzo) a Pierina Pilfero ed alla madre Sabina Maggini, hanno portato sul banco degli imputati Giacinto Carlo Gallazzi, 30 anni, panettiere, abitante a Busto Arsizio.

Il giovane, che aveva soggiornato in Val Vigezzo quindici giorni durante l'estate precedente, ha respinto l'accusa sostenendo che in quei giorni non si mosse da Busto Arsizio e che pertanto la sua macchina non poteva essere stata notata a Re, come invece asserito dalle derubate e da una teste. Il tribunale, anche in considerazione del lieve danno causato, ha dichiarato il non doversi procedere, essendo il reato estinto per amnistia.

— A sei mesi di carcere coi benefici di legge e alla sospensione della patente di guida per uguale periodo di tempo, è stato condannato Gianfranco Poggi, 30 anni, di Vogogna (Novara) che, il 20 dicembre 1968, nei pressi di Preglia, sulla statale del Sempione, investì ed uccise con la propria auto.

— Infine il tribunale ha assolto con formula dubitativa per insufficienza di prove, dal reato di calunnia Aldo Della Torre, 52 anni, di Gignese. Venuto a contrasto con Angelo Bertoni, affittuario da circa quindici anni di un suo terreno, l'accusò di avere tagliato abusivamente delle piante in un suo appezzamento dove — stando all'accusa — si sarebbe recato a tagliare felci. Caduta l'accusa contro il Bertoni dopo le indagini dei carabinieri, il denunciante è rinviato a giudizio per calunnia.

NOVARA — I ladri sono entrati nell'appartamento di Giuseppina Agosta, 64 anni, corso XXIII Marzo 116, rubando 14 mila lire ed alcuni oggetti d'oro.

NOVARA — La tabaccaia Maria Barengo, 54 anni, via Baltistini 35, ha denunciato che i ladri hanno scassinato l'apparecchio automatico per la vendita di sigarette.

FETTERNASCO — Arturo [illegible], 63 anni, di Omegna, stava compiendo una manovra d'inversione con la moto quando è stato investito da una «500». Ha riportato la frattura della gamba sinistra guaribile in 40 giorni.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: [illegible] il pistolero cieco (avventuroso), R. Starr.
COCCIA: Oceano (documentario), F. Quilici.
ELDORADO: La farfalla con le ali insanguinate (giallo) con E. Stewart e Giancarlo Sbragia.
EXCELSIOR: L'uomo dagli occhi di ghiaccio (poliziesco), A. Sabato, B. Bouchet.
FARAGGIANA: La morte cammina con i tacchi alti (giallo), F. Wolff, S. Scott.
VITTORIA: La [illegible] delle [illegible] Dracula (orrore), F. [illegible], C. Parks.

ARONA
MODERNO: Il mostro [illegible] (thrilling) con L. Buzzanca.
ROMA: Roma bene (commedia), N. Manfredi, V. Lisi.
LUX: I diavoli (drammatico), V. Redgrave, O. Reed.
S. CARLO: I corvi ti scaveranno la fossa (western) con F. Sancho e G. Hill.

BELLINZAGO
ORATORIO: Love story (drammatico), H. McGraw, R. O'Neal.
VOLTA: Il vichingo venuto dal sud (commedia), L. Buzzanca, F. Tiller.

BORGOMANERO
MODERNO: Fuga dal pianeta delle scimmie (fantascienza) con R. McDowall.
SOCIALE: Quattro mosche di velluto grigio (giallo), M. Brandon.
LUX: Il suo nome era Pot, ma lo chiamavano Allegria (western) con P. Martell.

CAMERI
ORATORIO: [illegible]

DOMODOSSOLA
CATENA: Vivi ragazza, vivi (drammatico).
FILODRAMMATICI: Maciste e la regina di Samar (avventuroso).
CORSO: Giù la testa (western) con R. Steiger e J. Coburn.

FONTANETO D'AGOGNA
VITTORIA: Gli ordini del [illegible] (drammatico).

GALLIATE
SMERALDO: Omicidio al [illegible] per l'ispettore Tibbs.

GHEMME
ITALIA: Il Decameron.
LUX: Shango la pistola infallibile.

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: Quando i dinosauri si mordevano la coda.

OLEGGIO
COMUNALE: Il piccolo grande uomo (commedia), D. Hoffmann.
MODERNO: Inginocchiati straniero, i cadaveri non fanno ombra (western) con H. Power.

OMEGNA
SPLENDOR: Un'anguilla da 300 milioni (giallo) con O. Piccolo e L. Tufiello.
SOCIALE: La farfalla con le ali insanguinate (giallo) con H. Berger e J. Stewart.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Er più.

S. MARIA MAGGIORE
COMUNALE: Mucho Callaghan.

TRECATE
PELLICO: Morte a Venezia.
VITTORIA: E continuavano a chiamarlo Trinità.
COMUNALE: Anonimo Veneziano.

VERBANIA
APOLLO: E dopo le uccide (giallo) con R. Hossein.
ARISTON: I piaceri giochi di Monique, ragazza alla pari (commedia) con J. Agren e S. Kay.
IMPERO: Il ritorno del gladiatore più forte del mondo (avventuroso) con B. Harris e J. Barracuda.
SOCIALE (Intra): Agente 007, una cascata di diamanti (avventuroso), S. Connery.
SOCIALE: Il maledetto giorno della resa dei conti (western).

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Io Cristiana, studentessa degli scandali (commedia) con G. Sutton.